

Sport

CALCIOMERCATO. Il Chelsea offre 14 miliardi, Cragnotti pronto ad accettare

«Morto fratello di Stoichkov» Hristo smentisce

Zanko Stoichkov, fratello diciottenne del fuoriclasse bulgaro Hristo, sta bene. A smentire la notizia del suicidio è stato lo stesso giocatore, raggiunto telefonicamente dai dirigenti del Parma in Bulgaria mentre stava per partire per una vacanza in Spagna con i familiari. I dirigenti si sono allarmati dopo aver appreso la notizia diffusa a Sofia da una radio privata, la «Fm Plus», e rilanciata dall'agenzia austriaca Apa e da quella tedesca Dpa. Il Parma ha contattato direttamente il giocatore che si è mostrato molto stupito garantendo che il fratello gode di ottima salute. La stessa radio privata ha successivamente smentito la morte del fratello dell'attaccante bulgaro confermando comunque il tentativo di suicidio da parte di Zanko Stoichkov a causa di una delusione amorosa. Il responsabile della radio privata Punczev, con una dichiarazione all'Ansa, ha affermato che il giovane, dopo un breve ricovero in ospedale per avvelenamento di barbiturici, ha fatto ritorno a casa, e che ora è in condizioni di salute soddisfacenti.



Roberto Di Matteo, dalla Lazio al Chelsea

Bartolotti

Di Matteo, divorzio all'inglese

A Mauro Tassotti il premio «Gaetano Scirea»

È stato assegnato a Mauro Tassotti il premio «Carriera esemplare-Gaetano Scirea» per il 1996. Il premio in ricordo del libero della Juventus morto in un incidente d'auto, è riservato a calciatori di serie A che abbiano compiuto i 34 anni ed in passato è andato a Beppe Baresi, Stefano Tacconi, Franco Baresi, Pietro Vierchowod. Dei 101 voti attribuiti da una giuria di giornalisti, Mauro Tassotti ne ha ottenuti 51, superando Walter Zenga che ne ha ottenuti venticinque, Michelangelo Rampulla, Moreno Mannini e Fausto Pari. Il premio sarà consegnato al giocatore del Milan nel corso della settima edizione del «Memorial Gaetano Scirea», riservato alla categoria giovanissimi e in programma a Cinisello dall'1 all'8 settembre. Il torneo, vedrà la partecipazione di 12 squadre, suddivise in quattro gironi: il Bayern Monaco di Trapattoni, farà parte del girone A insieme all'Inter e al Brescia; il Milan, invece, dovrà vedersela con il Lugano e il Torino nel girone B. La Juventus con il Parma e il Pro Sesto comporrà il girone C, mentre Atalanta, Cremonese e Monza il D.

Roberto Di Matteo lascerà la Lazio, la squadra che lo scoprì in Svizzera per lanciarlo nel calcio italiano, fino a farlo diventare titolare inamovibile della nazionale italiana. Giocherà in Inghilterra nel Chelsea, la squadra di Vialli.

WALTER GUAGNELI

■ Dopo Vialli anche Roberto Di Matteo va al Chelsea. Che il centrocampista della Lazio e della nazionale di Sacchi fosse in rotta di collisione con Zeman, si sapeva. Che i tempi del divorzio fossero brevissimi lo si è capito ieri pomeriggio quando Cragnotti ha avviato la trattativa coi dirigenti del Chelsea, guidati da Colin Hutchinson. Un discorso lungo e circostanziato, durato fino a tarda sera. Presenti Cragnotti, Zoff e due dirigenti londinesi. Oltre ai procuratori del giocatore. C'era anche Di Matteo, arrivato appositamente dall'Egitto, dove era in vacanza, che ad un certo punto è uscito da una porta secondaria per non farsi sorprendere dai cronisti. Al termine della riunione Cragnotti è molto chiaro: «L'offerta economica è buona, penso che l'accetteremo». Traduzione: il Chelsea ha proposto 14 miliardi. Affare

fatto. Gli stessi dirigenti inglesi hanno dichiarato che oggi alle 9 l'annuncio verrà comunicato a Londra. A Di Matteo verrà prorogato il contratto fino al 2000 (quello con la Lazio scadeva nel '98). Guadagnerà un miliardo e 400 milioni a stagione (ora poco più di un miliardo). È stato il giocatore a chiedere d'esser ceduto e uno dei suoi manager, Morabito, ha ribadito ieri sera che il giocatore non avrebbe mai più giocato con la squadra biancoceleste. La Lazio ha solo preso atto della situazione creatasi. Certo, con Zeman il rapporto s'era rovinato da tempo e lo ha ribadito anche ieri, durante il vertice, al quale era presente anche il tecnico.

Il giocatore, come abbiamo detto, alla fine della riunione è uscito da una porta secondaria. Braccato dai giornalisti non ha voluto parlare, ma non è riuscito a farla franca

con tre tifosi che si sono diretti contro il giocatore, sputandogli addosso e insultandolo: «Sei un traditore, devi restare due anni in panchina». E' la terza cessione importante della Lazio in questo calciomercato. Dopo Winter e Boksic, ora perde anche Di Matteo. L'azionista di maggioranza Cragnotti, anche lui insultato dai tifosi, ha cercato di difendersi, affermando che non aveva alcuna intenzione di trattenere giocatori che vogliono andare via. «Farò, comunque, una squadra più forte» ha poi aggiunto. Il sostituto ideale potrebbe essere lo juventino Paolo Sousa. Nedved, che arriverà a Roma venerdì per diventare ufficialmente laziale, è il sostituto naturale di Winter.

Grandi manovre all'Inter. Moratti stringe i tempi per il difensore Galante del Genoa. Questi i termini dell'operazione: si trasferiscono in Liguria il giovane attaccante Di Napoli e Centofanti. Più un conguaglio economico di 4,5 miliardi a favore della società rossoblu. Operazione fattibile, per qualcuno già definita. Fatta. Resterebbe un solo inghippo: Di Napoli è in comproprietà fra Napoli e Inter. La questione è da chiarire. Moratti vuol definire al più presto anche la vicenda Kanu con l'Ajax. Il club olandese vuole nove miliardi. L'Inter ritiene invece che il giocatore africano sia calcisticamente un comunitario, dunque

debba essere trattato a parametro zero. Il contenzioso va avanti da settimane e una commissione della Federcalcio africana fatica a far chiarezza. L'Inter ci conta.

Il Bayern Monaco ha ufficializzato l'ingaggio di Ruggiero Rizzitelli, primo italiano che passa dalla serie A alla Bundesliga. «È stata trovata un'intesa» ha spiegato ieri Beckenbauer presidente della società tedesca - manca l'ok del medico. L'allenatore Trapattoni è molto soddisfatto della coppia d'attacco Klinsmann-Rizzitelli che andrà ad impostare. L'attaccante pugliese ex granata in due anni guadagnerà quasi cinque miliardi di lire. I Napoli ha ingaggiato l'attaccante Caccia dal Piacenza dopo un lungo inseguimento. L'operazione verrà a costare 3 miliardi. Al giocatore un triennale da 750 milioni a stagione.

Il Perugia fa un doppio colpo. Da un lato ufficializza l'ingaggio del terzino Di Chiara dal Parma, dall'altro quello dell'olandese Kreek dal Padova. Costo di quest'ultima operazione: 3 miliardi.

Il Genoa ha un paio di idee piuttosto importanti per risolvere i problemi d'attacco, dopo la «perdita» di Montella. Sono stati contattati il tecnico che Papin del Bayern Monaco e Ruben Sosa del Borussia Dortmund. Infine il centrocampista Thomas dal Liverpool passa alla Reggina.

Sport in tv

CALCIO: Campionato dilettanti Raitre, ore 15.10
CICLISMO: Tour de France Raitre/Tmc, ore 15.20
BASEBALL: Campionato italiano Raitre, ore 1.15
EQUITAZIONE: Coppa Nazioni Raitre, ore 1.40

«Il mio sogno americano» Maldini e la sua Olimpica pronti per Atlanta '96

Il ct sta ultimando la preparazione con l'Under 21 in vista dell'avventura olimpica. Tra gli avversari più temibili l'afa e le alte temperature. Tra i desideri inconfessati un epilogo Italia-Brasile dalle chiare evocazioni sacchiane.

LUCA MASOTTO

■ ROMA. A volte le parole restano in gola mentre i pensieri spaziano e si allargano oltre i confini del rettangolo verde. Il cuore di Maldini, il ct olimpico, dice Italia-Brasile come epilogo sotto i cinque cerchi. Chissà cosa e quanto evocerebbe quella sfida due anni dopo la finale mondiale di Sacchi, nelle stesse latitudini e nella stessa afa americana. L'uomo dagli schemi esasperati e l'aspirante contro colui che ritiene il calcio un gioco meno complicato di quanto possa sembrare, «fatto con i fuoriclasse che non devono mancare e i leader che devono essere scelti dalla squadra». Sacchi-Maldini è tutto meno che una sfida a distanza, anzi terribilmente vicina in questi giornate calde che neppure gli ombrelloni federali riescono a rendere tiepide. L'allenatore della «felpa» (il tecnico dall'amabile empirismo ha «costretto» i giocatori a sudare esageratamente per abituarsi ai climi umidi) ha la sua «possibilità». Questa volta la scommessa olimpica non vale poco davvero: lui, il tre volte campione europeo di categoria, potenzialmente può battere i sudamericani verde-oro, ovvero coloro che hanno sconfitto Sacchi, con le stesse temperature impossibili (lui glissa e si nasconde in frasi di circostanza e sbuffate, ma sedersi sulla nazionale maggiore non gli deve fare un brutto effetto) e anche con qualche giocatore in meno.

Maldini, nella fornace della Borghesiana (Roma) dove da ieri sta limitando l'ultima fase dell'operazione Atlanta, striglia i suoi ricordando ai sudati protagonisti che i 30 gradi della campagna laziale «sono solo l'antipasto di quello che troverete negli Stati Uniti» e poi si lascia andare criticando gli organizzatori olimpici che consentono di portare una rosa di soli 18 giocatori. «È davvero contraddittorio e ingiusto che le formazioni olimpiche siano costrette a portare così pochi giocatori. Soprattutto dopo quello che si è visto agli Europei, sui quali l'Uefa pare abbia già deciso di consentire alle prossime finaliste di stilare una lista di almeno 25 giocatori. Il problema è proprio questo: in un clima particolarmente ostile giochiamo tre partite in sei giorni e siamo anche costretti a cambiare

ogni volta località». Poi ci sono anche gli avversari e un girone insidioso: ovvero il temibile Messico e le più abbordabili formazioni del Ghana e Corea «contro le quali non si deve fare brutta figura perché è lecito perdere solo con squadre blasonate». Insomma, niente passi falsi e smemorate manovre tattiche: c'è da inseguire una medaglia e una panchina da sogno. Cesare, padrone d'Europa, glissa e si nasconde dietro frasi di circostanza, ma mettersi alla guida della nazionale maggiore non gli deve fare un brutto effetto. «Non insistiamo su questo punto. Dite che la mia squadra si sarebbe trovata bene in questo Europeo difensivista? La verità è che l'Under 21 cambia strategie tattiche a seconda dell'avversario. E se da dieci anni non perde una partita in casa, pareggiandone cinque o sei, significa che non siamo poi una selezione che pensa solo a non perdere reti. Alle Olimpiadi comunque non devo dimostrare nulla. Il resto sono frasi al vento». Ma alla Borghesiana non spira un alito. E allora ci sono parole pesanti e poco sintonizzate come quelle del ct («noi abbiamo le nostre gatte da pelare») o del fuoriclasse Pagliuca («Dovessimo vincere l'Olimpiade Maldini acquisterebbe qualche punto in più»). Non resta che il fischio d'inizio di un'avventura che merita un saluto «onorvole». Oggi il ct è una rappresentanza di calciatori (sei azzurrini, Cannavaro, Branca, Del Vecchio, Panucci, Nesta e Pagliuca) saranno ricevuti dal Presidente del Consiglio Prodi: come Sacchi, stessa onorabilità, stesse possibilità, stesse strette di mano. Maldini con cinque cerchi in testa sogna di infilarsi l'Under: guai però a parlare di rivincita azzurra. Come dire l'Olimpiade è mia e me la gioco io. «L'Europa ha mostrato un calcio al risparmio senza nessuna vera individualità. In Usa invece usciranno le squadre sudamericane con i loro pupilli. È un vero Mondiale». Cesare, anch'egli con il suo torneo di mezza estate che da lunedì preparerà nello stesso ritiro della nazionale «americana» di Sacchi (Pingy Scholl), buita la palla al centro: dovessimo conquistare l'America potremmo finire sul libro paga della Federcalcio come il «number one».

ELEZIONI FEDERALI. Il romano rieletto presidente con 87 voti a favore su 88 (una scheda nulla)

Abete è più forte, tutta con lui la Lega di C

■ ROMA. Il plebiscito dei presidenti delle società di serie C, riuniti ieri allo Sheraton di Roma per l'assemblea ordinaria che doveva rinnovare le cariche per il quadriennio '96-2000, rafforza la candidatura di Giancarlo Abete alla guida della Federcalcio. Il presidente dell'Unione industriali romani, candidato della Lega di serie C per le elezioni del 6 agosto a capo della Federcalcio, sarà investito ufficialmente lunedì prossimo. L'era-Matarrese è tramontata e il «nuovo che avanza» potrebbe identificarsi con Abete, finora il solo candidato ufficiale, il solo che è ha proposto un programma per il risanamento del calcio italiano. «I problemi da risolvere sono molti» ha detto ieri Abete nel discorso che ha aperto i lavori. Dal numero delle società professionistiche alla riforma dei campionati, dai problemi legati alla pay per view ai contratti televisivi, dai contributi federali al ricambio necessario della dirigenza». La Lega di serie C, che Abete guida dal

MASSIMO FILIPPONI

'90, gli ha tributato un consenso unanime (87 voti favorevoli su 88. Scheda nulla) riconfermandolo presidente per altri quattro anni. Ma Abete ha mire più alte e ha chiesto l'appoggio della sua Lega per l'avventura delle elezioni federali. Per essere eletto presidente della Figc un candidato ha bisogno, oltre che della maggioranza assoluta, anche di un minimo di voti (1/3) raccolti in ognuna delle tre Leghe («A e B», «C» e «Dilettanti»). Questo contorto meccanismo costringe Abete, che può contare sull'appoggio totale delle società di C, a cercare alleanze anche tra i club della massima serie. Oggi incontrerà i presidenti delle società romane, Sensi e Cragnotti, per provare a «rompere» il muro di adesioni che la Lega di A e B dovrebbe assicurare a Nizzola. L'attuale presidente della Lega di Milano sarà l'altro candidato per la poltrona di via

Allegri. «Sono un candidato di garanzia» ha affermato ieri Abete - e non sarà un presidente di territorio». È quindi escluso uno scontro tra società del Nord e quelle del Sud. Un messaggio chiaro.

Ma sarà possibile una guerra tra Nizzola e Abete o si arriverà ad un gentlemen agreement per la divisione dei poteri? Ieri toto-elezioni dava addirittura in vantaggio il romano sull'avvocato piemontese. Ma, solo pochi giorni fa, Abete aveva ventilato l'ipotesi di un ritiro della candidatura nel caso di una designazione di Nizzola. Ora le cose sono cambiate. Un passaggio del discorso di Abete è particolarmente interessante: «Sarebbe serio che chi detiene il potere si presentasse con un programma. Non ci bastano impegni verbali, li vogliamo scritti e tali da essere rispettati. Per il sostegno della Lega Dilettanti, Abete è tranquillo. Il primo a far-

gli i complimenti per la rielezione a presidente della Lega di C è stato proprio Elio Giulivi, presidente dei Dilettanti. Se dalle urne di via Allegri non uscirà fuori un presidente si ricorderà al commissariamento. Un evento che qualcuno associa ad una tragedia. «Non c'è nessun rischio reale di commissariamento» ha detto Abete -. È solo un'arma brandita da chi vuole fermare il dibattito prima che inizi. Nel '94 fummo noi a chiedere l'abolizione del diritto di veto, quel 33% di ogni Lega che rischia di bloccare tutto. La Lega di Milano non volle il cambiamento. Ora andiamo alla gara elettorale con queste regole».

Abete ha smentito chiaramente l'esistenza di accordi prelettorali con Nizzola, il quale ha confermato: «Finora non c'è stato ancora un dialogo» ha detto il presidente della Lega di A e B -. Aspetto di farlo nei prossimi gior-

ni con calma e senza turbative». L'incontro tra i presidenti delle 3 leghe avverrà domani. L'ultima volta che i tre si erano radunati fu nella Villa di Giulivi a Capitone in provincia di Terni, nella riunione che segnò l'uscita di scena di Matarrese. Il nuovo summit dovrà definire lo scenario della campagna elettorale, sarà una corsa a due o una volata solitaria? «L'obiettivo finale è unico» ha ribadito Nizzola - ed è il bene delle istituzioni che ci hanno affidato la loro tutela». Ma se Abete ha i suoi problemi nel trovare consensi al di fuori della Lega di C e Dilettanti, il massiccio schieramento pro-Abete di ieri non fa sorridere Nizzola. Non sarà facile per lui racimolare quel famoso 33% della Lega di C. «Bisogna dare un futuro a questo calcio» ha concluso Abete -, speriamo di trovare un punto d'equilibrio tra pochi giorni, non faccio questione di poltrone. All'assemblea elettiva mancano 35 giorni, un'eternità».

CASO BOSMAN

Ascoltati alla Camera Pescante e Nizzola Ma il decreto è a rischio

■ ROMA. Il 17 luglio, tra una dozzina di giorni, il decreto del governo Dini sul caso Bosman («Disposizioni urgenti per le società sportive») decadrà. La commissione Cultura della Camera sta cercando, in queste ore, di salvarlo, ma si trova di fronte alla dura resistenza di An che ha minacciato di subissarlo di emendamenti (e, quindi, di affossarlo) se non verrà accolta la sua proposta di un'inchiesta sulle società di calcio.

La commissione ha iniziato l'esame con parecchio ritardo, essendo stato presentato a metà maggio. Ieri, per sentire il parere del movimento sportivo, i deputati hanno ascoltato i presidenti del Coni, Mario Pescante, e della Lega calcio professionisti, Luciano Nizzola. Entrambi si sono detti preoccupati perché solo la conversione del decreto potrebbe scongiurare il rischio che molte società, soprattutto le più piccole e deboli, fini-

scano per doversi presentare con i libri contabili in tribunale. I deputati dell'Ulivo, Massimo Mauro, relatore, e Fabrizio Bracco, hanno sostenuto la necessità di varare subito il decreto e successivamente avviare un'indagine conoscitiva che operi a 360 gradi su tutto il mondo dello sport, professionistico e dilettantistico, non un'inchiesta che «drammatizzerebbe una situazione già critica».

La linea ostruzionistica di An è sostenuta da Ccd e Cdu, ma contrastata dalla stessa Fc che, con interventi di Mariella Scirea e Sabatino Aracu, si è detta favorevole alla conversione. Com'è noto, il decreto prevede una sorta di sanatoria per gli effetti che la sentenza Bosman ha determinato sulla situazione finanziaria delle società per la eliminazione dei parametri. La commissione torna a riunirsi oggi. □ N.C.